

INES DE CASTRO

Tragedia Lirica

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1836.

*Parole del Sig. SALVADORE
CAMMERANO.*

*Musica del Sig. Maestro
GIUSEPPE PERSIANI.*



ROMA 1835.

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.

L' AUTORE A CHI LEGGE



*P*osto nell' impegno di dare a queste scene massime una Tragedia lirica che avesse per subietto il luttuoso avvenimento d' Ines de Castro, e calcando i limiti troppo angusti delle mie forze, credetti consiglio prudente di consultare all'uopo quanti a mia cognizione avevano già trattato l'argomento medesimo; argomento che sotto le diverse sceniche forme, è comparso finora su tutt' i teatri d'Europa; quindi le due tragedie di De La Mothe e Bertolotti, varii programmi di reputati coreografi, che portano in fronte il nome della sgraziata vittima; il Don Pietro del Greppi, e per ultimo il piano d'un dramma tragico giu- diziosamente condotto da un mio rag- guardevole amico, mi prestarono non po- co lume onde inoltrarmi nell' arduo sen- tiero. Spero per tanto che fra i molti errori ne' quali sarò incorso, non mi si possa accagionare nè d'incuria nè di ri- provevole orgoglio; e se i miei colti con-

cittadini troveranno questo mio lavoro non del tutto spregievole, potrò forse un giorno, proseguendo nell'intrapresa carriera, mostrarmi meno indegno della loro indulgenza.

Vivi felice.

PERSONAGGI.

INES DE CASTRO.

Signora Schutz Oldosi Amalia Virtuosa di Camera di S. M. la Duchessa di Parma.

ALFONSO IV., Re di Portogallo.

Signor Marini Giuseppe.

DON PEDRO, suo figlio.

Signor Basadonna Giovanni.

BIANCA, infante di Castiglia.

Signora Zucchelli Carolina.

GONZALES, grande del Regno.

Signor Lombardi Lorenzo.

ELVIRA, Damigella d'Ines.

Signora Gualdi Adelajde.

RODRIGO, Capitano degli Arcieri reali.

Signor Alba Angelo.

Due Figli di Don Pedro, e d'Ines che non parlano.

CORO di $\left\{ \begin{array}{l} \text{Dame della corte reale.} \\ \text{Damigelle d'Ines.} \\ \text{Grandi del Regno.} \\ \text{Guerrieri.} \end{array} \right.$

Dame, Cavalieri, Castigliani, Paggi, Scudieri di Don Pedro, seguaci di Gonzales, Arcieri reali.

La Scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel castello d'Ines. L'epoca rimonta al 1349.

Pochi versi virgolati si omettono.

Primo Violino , e Direttore d'Orchestra
Signor De Giovanni Nicolò Accademico
Filarmonico di Bologna.

Maestro Direttore della Musica.
Signor Terziani Gustavo.

Istruttore dei Cori.
Signor Maestro Dolfi Giovanni.

Pittore delle Scene.
Signor Scarabelotto Lorenzo.

Attrezzista Signor Rubbi Giuseppe.

Macchinista Signor Maderazzi Lorenzo.

Il Vestiario tutto nuovo è di proprietà
dell' Impresa , e d' invenzione , a di-
rezione del Signor Ghelli Antonio.

Capo Sarto Signor Felisi Antonio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re
con Porte laterali.

Grandi del Regno in diversi gruppi.
Hanno il cappello in mano e guarda-
no verso una porta , donde si suppo-
ne essere uscito il Principe : dopo un
momento si ripongono il cappello , e
dicono crucciati .

Q uale oltraggio! Il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D'una torbida luce e sen va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atri nubi covrendo si sta!

SCENA II.

Gonzales e detti .

Grandi Narra: il prence? . . .

Gon. Al comando sovrano

Osa opporsi.

Una parte dei grandi. Che ardir!...

L'altra parte. Sconsigliato!

Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.

Grandi Oh baldanza!

Punita sarà.

Grandi Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta.

Gon. Il Re.

SCENA III.

Alfonso e detti.

(*Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.*)

Alf. L'udiste al mio voler s'oppose!
La prima volta vi si oppose?... Io fremo!...
E dall'ardire estremo
La cagion tacque!

Gon. Havvi cagion pur troppo!...
E rea.

Alf. Che parli! (*con viva sorpresa.*)

Gon. Ei di colpevol foco
Arde.

Alf. Don Pedro! (*) E tu, la seduttrice
(*) *sorgendo con impulso d'ira.*
Conosci?

Gon. È già gran tempo.

Alf. Nomala, svela cos'è r'io mistero.
(*imperioso.*)

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.

Dal prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda
Tu mi strappi dal ciglio!

Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!
Le tue smanie, il lungo pianto
Ora intendo, o sventurata!...
Sposa amante e non amata,
Tu morivi di dolor.

Il tuo talamo di spine
Seminava un traditor!

Tu morivi, e ad altra intanto
Fè giurava il reo consorte...

Forse il letto della morte

Ara fu dell'empio amor!

Sollevar mi sento il crine!...

Fredda man mi stringe il cor.

Vanne, mio fido, al principe:

(*a Gonzales.*)

Mostragli il suo periglio;

Dì che obbedisca, o d'essere

Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile...

Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s'ei persiste, orribile

Danno colpir ne può!

L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale

È voce di guerra, è sfida mortale

Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti Coperto di stragi vedrem questo

(*suolo!*...)

E il cieco ardimento, il fallo d'un solo

Lavato col sangue d'un regno sarà.

(*Alfonso rientra ne' suoi appartamenti, Gonzales parte, i grandi si ritirano.*)

SCENA IV.

Giardino nel castello d' Ines. — Da un lato, parte di detto castello; dall' altro a traverso degli alberi, la cima di un tempietto gentilizio. — In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra. — Un oriuolo su qualche muro del castello.

Ines scende dalla scala mestamente, e guarda l' oriuolo.

L' ora è trascorsa! ... e un' altra ancor! Nè
(giunge !

(*leggendo un foglio che si trae dal seno.*

» Ad abbracciarti e rivedere i figli.

» Giunto il sole al meriggio

» Farò pago il desio, che il cor mi
(punge ... »

(*si abbandona sopra un sedile.*

Un inquieto presagir funesto

Mi conturba la mente! Udir mi parve

(*sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese il rumore.*

Lieve rumor! ... Ch' egli giungesse! ... È
(l' aura

Che fra i rami s' aggira,

E meco in suono di dolor sospira! —

Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo

Dell' assenza crudel! ... Quai giorni, o
(prence,

Trassi l'ungi da te! Diversi, ah! quanto
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Ah nel vederti riedere

Quasi d' amor foriero

Al fianco tuo dimentica

Vivea del mondo intero.

E, non sapea che piangere:

Dovuto avrei così.

SCENA V.

Damigelle e detta.

Damig. Lieve, lieve, lontano, lontano
Surse un nembro di polve sul piano...
In quel nembro di polve ravvolto
Chi s' avanza su bianco destrier?!

E già presso ... si scerne il suo volto...

Ti rallegra ... È l' amato guerrier.

Ines. Egli! il prence! il mio prence!...

Damig. A te viene

Ah! bandisci per sempre le pene.

Ines. Dolce istante! ... l' annunzio felice

Mi rapisce ... la vita mi dà!

Ah! si che il cor mi dice

Ch' è il dì per me sereno

Sarò felice appieno

Di più bramar non sò.

Damig. Sia di stabile contento

Questo giorno a te forier.

S C E N A VI.

*Don Pedro seguito da alcuni Guerrieri,
e dette.*

Don P. Ines diletta! ...

Ines Prence! ... I figli ... (*) Ah! reso...

(*) (*ad una damigella che parte.*

Reso mi fosti! ... A palpitante madre
Questo che cingi al crin serto d'allori
Più lagrime costò, che a te sudori.

Don P. Al domestico tempio itene, o don-
(ne,

Del ministro del Ciel, che meco giunse,
Rispondete alla prece:
Noi fra poco verrem.

(*le damigelle partono; gli scudieri
le seguono.*

Ines Tu sei turbato!

Don P. Io? ...

(*nascondendo il volto ad Ines.*

Ines Fuggi in me lo sguardo.

(*D. Pedro si rivolge a Ines, che
lo fissa attentamente: egli mal re-
prime un sospiro.*

Di spavento m'agghiaccia

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio ... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza! ...

Dopo i pianti dell' assenza,

Dopo i giorni del dolor.

Ti riveggo, e il primo istante

E l'istante del terror!

Don P. Quell'arcan che il labbro cela
Stia sepolto nel mio petto ...
S' io parlassi, fora il detto
Sì funesto pel tuo cor,
Come face che disvela
D' una tomba il muto orror.

S C E N A VII.

Elvira coi due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli ... a lui correte.

Don P. Oh! miei figli! ... oh figli miei!
E tradirvi? ... ah! nol potrei ...
Cor di padre il ciel mi diè!

Al mio seno vi stringete ...

Ines Tu tradirli! ... tu? ... perchè?

Don P. Regie nozze ...

Ines Oh! lampo orrendo! ...

Don P. Del monarca di Castiglia
Si destina a me la figlia ...

Ines Taci!

Don P. E giunge in questo dì ...

Ines Taci ... taci! dì tremendo! ...

Ahi! la morte mi colpì!

Oh! figli innocenti di misera madre,

Piangete: vi è tolto un tenero padre...

Mi strazia ... m' opprime del duolo

(l'eccesso!

Ei l'ultimo amplesso - or forse vi diè!

Don P. Se in mezzo alle pompe felice

(non sono,

(*fra sè, ma sempre in mezzo ai fi-
gli, e spesso abbracciandoli.*

Se padre non posso nomarmi sul
 (trono ,
 Rinunzio del serto l'eccesso splendore,
 De' figli l'amore - fia serto per me.
Coro nell'interno del tempio.

Scendi sull' ara pronuba
 Dal ciel pietoso amore
 Tu stringi il sacro vincolo .
 Che core unisce a core ;
 E sul passato stendasi
 Dal tuo perdono il vel.

Ines Qual' inno ! ...

Don P. Ascolta ; invocano
 Di puro amor gli auspici.

Ines Inno è di nozze !

Don P. Intuonasi

Per te

Per me ! ... che dici !

Don P. Noto e solenne rendasi ...
 L' ascoso imene.

Ines Oh ciel !

(fuori di sè per la sorpresa e la
 gioja.

Don P. Ah ! sì , gioisci , o cara ...
 Lo sposo tuo son io :
 Ripeterlo sull' ara
 L'udrai dal labbro mio ,
 E poscia al padre , agli uomini ...
 Al mondo lo dirò.

Ines Oh ! come esulta il core ! ...

La sposa tua son io !
 Di te , del nostro amore
 Già parla il labbro mio ,
 Mostrar la fronte agli uomini

Senza rossor potrò.

(si schiude una porta del tempio :
*Don Pedro ed Ines entrano in
 esso. Elvira conduce i fanciulli
 in uno de' viali del giardino.*

S C E N A VIII.

Gonzales con alcuni seguaci guerrieri.
*Gon. giunge nel momento che i fanciulli
 si allontanano ; li segue lungamente
 con l' occhio , quindi fa un cenno
 ai suoi , che tosto ne raggiungono le
 tracce.*

Frutti abborriti di vil nodo ! io veglio
 Anche su voi ... (*) La guida all' ara ! ...
 (E' tardi.

(*) (si ripete l' inno.)

Al ciel si chiede il suo favor superno ? ...
 Chiamate il ciel risponderà l' inferno.
 Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
 La mia regal parente , e seco giacque
 Ogni mia speme di grandezza ! ... Amore
 T' offerisi , o donna , e tu sprezzarlo osavi ! ...
 Sprezzato amore , ambizion delusa
 Son due furie tremende !
 A lungo tacqui , chè maturo il giorno
 Non era ancor della vendetta ... E' sorto ,
 E' sorto alfin ! tremate ...
 Fissa è nell' odio mio la vostra sorte ...
 Tremate ... l' odio mio feroce è morte.

S C E N A IX.

*Don Pedro , Ines , damigelle , guerrieri
 e detto.*

Ines (Chi veggio !) a 5

Don P. A che venisti!
(*con isdegno.*

Gon. Il padre ...

Don P. Intesi,
A lui ritorna, e sappia
Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon. Ascolta.

Prence i consigli miei ...
(*con ipocrisia.*

Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu
(*dei.*

(*Gonzales parte, gettando sopra
Ines una terribile occhiata. Dopo
un momento, a traverso degli al-
beri ed in fondo, percorre la sce-
na da un capo all'altro, internan-
dosi nel viale ove furono condot-
ti i fanciulli.*

Ines Il guardo suo feral parve di tigre
Sitibonda di sangue!

Don P. Addio, mia sposa.

Riedo a Coimbra di colui m'è nota

L'indole avversa ... E' d'uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines Pietoso il ciel ti guidi! Al terror mio
Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P. Addio.

(*parte seguito da' suoi scudieri.*

Ines (*Egli parte fremendo!...*

Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle

Speranza iniqua! ...)

S C E N A X.

Elvira e detti.

Elv. Accorri,
(*ansante e nel massimo spavento.*

Ines ...

Ines Che avvenne!

Elv. I figli ...

Ines Oh Dio!

Elv. Rapiti!

Ines Rapiti i figli!

Elv. Per la via del Parco ...

A briglia sciolta ... i perfidi seguaci

Del rio Gonzales ...

Ines Prence! ...

(*chiamando donde partì Don Pedro.*

Egli è partito! ... ah! tosto i miei scu-

(*dieri ...*

S' insellino i destrieri ...

Ite ... volate ... (*le damigelle partono.*)

Elvira,

Tu segui i passi miei ...

E che! sì lenta! ...

Elv. Io! ... no ...

Ines Madre non sei! ...

(*parte precipitosamente: Elvira la
segue.*

S C E N A XI.

Gran sala del trono.

*Alfonso, Bianca, Rodrigo,
grandi, paggi ed arcieri reali,
e dame castigliane.*

Coro Della gioja si diffonda

Prolungato intorno il grido:

Di Coimbra vi risponda
 Ogni valle ed ogni lido.
 Dell' iberica famiglia
 Dolce vanto e primo onor,
 Pura stella di Castiglia
 Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia. Ah! non più: mi tocca il core
 Tanto plauso e tanto affetto.
 Lusitani, il vivo amore
 D' una madre io vi prometto
 Di clemenza e di perdono
 Consigliera il Re m' avrà.
 Quella parte io vo' del trono
 Ove siede la pietà.

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
 Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire! ...

Alf. Egli assente è dalla reggia.
 Si rinvenga.

(a Rodrigo, che subito esce.)

S C E N A XII.

Gonzales, e detti.

Alf. Ebbèn?

Gon. Prudente
 Or non fora a te l' udir ...

Alf. Ben dicesti! Sì repente
 (ritornando a Bianca.)

Non credemmo il tuo venir.
 Quindi escusa, illustre infante,
 Se il tuo sposo ...

S C E N A XIII.

Rodrigo e detti.

Rod. Il prence riede.

Bia. Egli! ... (Oh gioja!)

Alf. (Oh fero istante!)

S C E N A XIV.

Don Pedro e detti.

Don P. Padre ...

Alf. Vieni ... inoltra il piede.

A' tuoi nobili trofei

E' dovuta una mercè:

La ricevi, o prence, in lei

(*indicando Bianca con accento grave.*)

Dal tuo padre e dal tuo Re.

Bia. Egli tace!

(*dopo un momento di silenzio.*)

Alf. Pedro!

(*reprimendo appena la sua collera.*)

Don P. Ho data

A costui la mia risposta.

(*segnando Gonzales.*)

S C E N A XV.

Ines, Elvira e detti.

(*Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.*)

Ines Sire! ... ah! ... sire! ...

Alf. Forsennata! ...

Don Pedro, e Gon.

(*Ella!*)

Alf. Va, da me ti scosta.

Ines No: ti ferma ... il ciel t'udìo
 Comun padre e Re dei Re.
 Ti domando il sangue mio ...
 I miei figli io chieggo a te.

Alf. Tu vaneggi! ...

Don P. Oh ciel! ... che intendo!

Ines Questo vil me li togliea ...
 (*accennando Gonzales.*
 Qual più vuoi supplizio orrendo
 Mi si appresti ... io son la rea ...
 Quì trafiggimi ai tuoi piedi;
 Ma pietà ... pietà di lor ...
 Del tuo serto son gli eredi ...

Coro *Ines!* ...

Alf. Bia. Donna!

Don P. (*Oh mio terror! ...*)
 (*Ines rimane sbigottita di quanto
 ha detto ella stessa: estrema è la
 sorpresa di Bianca, Alfonso fre-
 me, Don Pedro è palpitante, tut-
 ti sono atteggiati d'una timorosa
 inquietudine; solo Gonzales gioi-
 sce nel turbamento universale. Lun-
 go silenzio.*

Ines (*Che dissi ... incauta! ...*
 Io tremo! ... io gelo! ...
 Deh! tu soccorrimi
 Pietoso cielo,
 Tu che dei miseri
 Sei difensor.)

Don P. (*Del ver terribile*
 E' sciolto il velo! ...
 M'investe un palpito ...
 M'ingombra un gelo,

Che ignoti furono
 A me sinor!)

Alf. (*D' arcano orribile*
 E' sciolto il velo! ...
 La mia canizie
 Serbasti, o cielo,
 A tanti palpiti,
 A tal rossor?)

Bia. (*D' arcano orribile*
 S' infrange il velo! ...
 D' un Re la figlia
 Quì venne, o cielo,
 A tanta ingiuria,
 A tal rossor!)

Gon. (*Squarciò l' incauta*
 Del fallo il velo! ...
 Tremendo fulmine
 Piombò dal cielo!
 Comincia a pascerti
 O mio livor.)

Elv. Rod. e Coro.
 (*D' un ver terribile*
 E' sciolto il velo! ...
 Di dense tenebre
 Si veste il cielo!
 Scene si apprestano
 Di duol, d' orror!)

Bia. Ella disse un' audace parola:
 (*dignitosamente al Re.*
 Sia smentita.

Alf. L' udisti? obbedisci.
 (*minaccioso a Don Pedro.*

Don P. Ah! ... nol posso.

Bia. Che ascolto! ...

Alf. Ed ardisci? ...

Don P. Io nol posso.

Ines (Chi lena mi dà?)

Don P. Quei fanciulli, che un empio le
(invola

Son miei figli... rendeteli, o crudi...

Ines Prence! ...

Don P. Ad Ines ...

Alf. Quel labbro omai chiudi ...

Don P. E' mia sposa ... ed il ciel lo sa.

Bia. Re! ... (con risentimento.

Alf. Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.

Don P. Che dir vuoi?

Alf. Fra catene serbata

Sia l'indegna al mio giusto rigor.

(ai guerrieri.

Don P. Niun s'attenti ...

Alf. Ribelle! ...

Ines T'arresta ...

Bia. Gon. e Coro.

Qual baldanza! ...

Don P. Non ho più consiglio! ...

Ines Pria che al padre sia reprobato un figlio,
A me i ceppi.

(correndo fra i guerrieri.

Don P. Oh mio sommo furor! ...

Tutti insieme.

Ines M'abbandona all'estrema sciagura ...

Ines muoja fra mille tormenti ...

Salva solo i miei figli innocenti,

E ne' figli la madre vivrà.

Don P. Negra benda la luce mi fura! ...

Non distinguo nè cielo, nè terra! ...

Una furia m'incalza ... m'afferra ...

Ed il core sbranando mi sta.

Alf. La tua colpa fra noi di natura.

Ogni nodo per sempre distrugge! ...

L'ira mia già d'intorno vi rugge,

E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura! ...

Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!

Dal mio core s'innalza una voce

Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (O ministro di tanta sciagura

Mio veleno, serpeggia, ti spandi.

Ria vendetta, tu sangue domandi,

Ed il sangue versato sarà.)

Rod. Elv. e Coro.

(Tristo evento, inattesa sciagura

D'ogni core ha turbata la pace! ...

Della gioja al sorriso fugace

Quanto lutto succeder dovrà!)

(*Ines* è condotta altrove da *Rodrigo*

e dai guerrieri; *Don Pedro* si al-

lontana furente per altra via; *Gon-*

zules lo segue da lungi; *Bianca* si

ritira col suo seguito; *Alfonso* si ab-

bandona su d'una sedia, i grandi lo

circondano: intanto si abbassa la

tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio d' una torre annessa alla reggia ;
da un lato ferrea porta delle prigioni.

D. Pedro. seguito da molti guerrieri.

Don P. O voi, che invitti al fianco mio,
Sull' affricano lido, (pugnaste
Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido...
Padre e marito io son ; la sposa e i figli
Mi venner tolti... Non s' imbrandiscano
(armi di sorta.
Ad Ines pria, compagni,
Quindi a' miei figli si provvegga... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
E' stanza ah' infelice ... andiam...

SCENA II.

Alfonso, grandi e detti.

Alf. T' arresta !

Don P. (Chi veggio !...)

Coro di guer. (Oh sorte !...)

Alf. Il vero
Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!..
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti... Un sol eccesso
A commetter t' avanza, e il compi omai :
Il parricidio.

Don P. Oh ciel! ... fremer mi fai! ...
Io parricida! ... Ah! no: qual credi ...

(core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieg-
I figli e la consorte. (go:

Alf. Obbedirmi tu dei.

Don P. Chiedimi il sangue;
Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre ...

Don P. Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace

Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,

Ad altro Re costrinsi:

La salute del regno e l'onor mio

Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,

Al destino ti piega ...

Don P. Che parli! ...

Alf. Il vecchio genitor ten prega.

Innanzia' miei passi già schiuso è l'avello,

Tu stesso, crudele, vuoi spingermi

(in quello?

Ah! parli al tuo core. — d'un padre

(il dolore,

D'un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede ... l'accolse

(l'Eterno ...

Ah! pria di tradirla m'inghiotta

(l'inferno.

Da lei sono amato ... — con lei son

(beato ...

Senz' essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,

Sei nel fallo pertinace! ...

Ma per Ines trema, indegno,

E pei figli ... Il sangue lor ...

Don P. Che! ... potresti nel tuo sdegno? ...

Temi il cielo, o genitor! ...

Di quel sangue ricoperto

Tu vedresti, o padre, il serto ...

Dalle vittime versato,

Lo vedresti vivo ognor.

Innalzarsi al cielo irato,

Tuo tremendo accusator.

Ah! seguitemi ... A lui stesso

Si risparmi un fero eccesso ...

(incamminandosi verso le prigioni.

Alf. Empio! ... Ed osi al mio cospetto? ...

Io son cieco di furor! ...

Va ... per sempre maledetto.

Sii dal ...

Don P. Taci! ...

Coro de' guerrieri. Ah! ... quale orror!

(ciascuno raccapriccia. Alfonso è

preso da un tremito in tutta la

persona: Don Pedro gitta la spa-

da a piè del padre, e si prostra

a lui d'innanzi.

Don P. Deh! ti placa, o padre mio ...

Alf. Placa, il ciel del fallo rio

Don P. Nella polve io sto piangente ...

Alf. Provocasti il suo rigor.

Don P. Ciel perdona un cor gemente ...

Tu perdona, o padre, ancor ...

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni e detti.

Rod. Signor?

Alf. Che rechi? ... inoltrati.

Rod. Ines a te m'invia.

Alf. Ines! che vuol la perfida?

Rod. Essere udita..

Alf. Il fia.

Don P. Padre! ...

Alf. Severo giudice,
In breve, a lei n'andrò.

Don P. Trattanto io pronò ed umile
Al ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti
Che sei padre a te rammenti ...

La pietade il cor ti schiuda,

Ed al padre ceda il Re.

Senza i figli, senza lei

Sempre in lutto i di trarrei ...

Pria di vita così cruda,

Mille morti appresta a me.

Alf. La ragione in tai momenti

Che sei figlio a te rammenti,

Che del trono lo splendore

Non si dee macchiar da te.

(Dove siete o sdegni miei?

Tutti, ah! tutti io vi perdei ...

Al suo pianto, al suo dolore

Geme il padre e tace il Re!)

Coro di guer. (Vedi...piange... implora...

(freme!

(l'uno all'altro indicando Don Pe-

dro.

Rod. e grandi.

Par commosso ... incerto il Re!)

Tutti (Splende un raggio ancor di speme!..

Men turbato il ciel si fè.)

(il Re parte seguito dai grandi,

Don Pedro si allontana per

altra via, i guerrieri si di-
leguano.)

Rod. Qual fine avrà si tristo dì! ...

SCENA IV.

Gonzales e detto.

Gon. » Rodrigo?

Rod. » Signor?

Gon. » Dimmi: qui dianzi il Re non vide
» Suo figlio?

Rod. » Or sen divide.

Gon. » Qual fu d'ambo il contegno?

Rod. » Era gemente,

» Supplichevole il prence,

» Dubbioso il Re.

Gon. » Dubbioso.

Rod. » Ei tal mi parve.

Gon. » Intesi; or vanne. (Rod. parte.

» Ma pur certa è sempre

» D'Ines la morte. Se nel cor d'un

» L'ira mancasse... indegna! (padre

» A far che paghi di tue colpe il fio

» Restan ferri, veleni... e il furor mio.

(parte

SCENA V.

Carcere.

Ines è abbandonata sopra un rozzo

sedile in Abito nero.

Nel dolore è scorsa intera

La prim' ora dell' età!

Mia giornata inanzi sera

Nel dolor tramonerà. (sorge.

Qual fallo, o ciel, punisci in me? l'amore?

Alle iterate mie repulse, il prence

Minacciò di svenarsi ... ed io fui vinta .
 La morte di Costanza ?.. oh ! l'infelice
 Ho sempre in mente ! dal suo duol con-
 Parmi vederla ! ... il suono (sunta
 Ascolto ancor della sua flebil voce ! ...
 Io del suo fin precoce
 Fui la cagion...ma involontaria, e piansi...
 Sopra i cardini suoi
 Volge la ferrea porta!... Alcu s'avanza...
 Il Re sarà .

SCENA VI.

*Bianca preceduta da alcune
 guardie , e detta .*

Ines Chi veggio !
Bia. Il tuo giudice, o donna, il Re m'invia.
Ines Segnata è dunque la condanna mia.
Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi
 Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma
 Un sogno ambizioso,
 Me più ch'altri offendeva, e in mesi offende
 Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio
 Chiede vendetta ... di tremenda guerra
 La tromba squillerà ... fiumi di sangue
 Si spargeranno ... udrai
 Orfanelli gementi,
 Orbate madri e vedove dolenti
 Imprecare al tuo nome ...
Ines Oh ! taci ...
Bia. Ancora
 Puoi tanto scempio distornar, se stolta
 E malvagia non sei.
Ines Che far ? ...
Bia. M'ascolta.

Di due Re gli sdegni e l'ire
 Provocasti, o sciagurata !
 A punir cotanto ardire
 Era morte a te serbata.
 Vita io do : lontana sponda
 La tua colpa a te nasconda ...
 Ivi spargere d'oblio
 Ti fia lieve un folle amor.

Ines Qui lasciando il core e l'alma,
 Irne in bando, oh ciel! dovrei?
 Ove mai trovar più calma? ...
 Come vivere potrei?
 No, ch'io ceda il mio consorte
 Non può far la stessa morte ...
 Di qual tempra è l'amor mio
 Non conosci, o donna, ancor.

Bia. Io garrir con te non voglio :
 Dei sgombrar da questo regno.

Ines Ah! ti muova il mio cordoglio ...

Bia. A te scorta e in un sostegno
 Fia Gonzales ...

Ines Chi nomasti ! ...

Quel perverso ... ah ! sappi ...
Bia. Or basti.

Obbedire a me tu dei,
 Obbedire ... o dei morir.
 Scegli.

Ines Ho scelto.

Bia. Esilio ?

Ines Morte.

S C E N A VI.

Alfonso, e detti.

Alf. Ostinata! e tu l'avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe.

Ines Oh ciel! ... Chi mai?

Alf. Dissi.

Ines Orribile sospetto!
Freddo il cor s'arresta in petto! ...
Scende un vel su gli occhi miei!
Par che cessi il mio respir!

Alf. Sì, per te l'audace figlio
Già brandì ribelle acciaro ...

Bia. All'idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato ...

Alf. E il verserai
Tu, crudel! ...

Ines Cessate omai ...
Egli viva ... io disperata
Porto altrove il mio dolor.

Alf. Surse in ciel la notte oscura;
Di partenza è questo il cenno.

Ines Ed i figli?

Alf. Io n'avrò cura.

Ines Torli a me! ...

Alf. Restar qui denuo:
Qui. M'intendi? In me non fidi?

Ines Nè vederli? ...

Alf. A ciò provvidi.

(*fa un cenno verso una porta in fondo.*)

S C E N A VIII.

Gonzales coi figli d'Ines, e detti.

Ines Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor.
(*li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell'amor materno, e nell'effusione del più vivo cordoglio.*)

Morir fra i vostri amplessi,

Morir almen potessi ...

O figli ... o mia delizia ...

Mai più non ci vedremo! ...

Questo è il momento estremo

In cui v'abbraccio ... ancor! ...

Parte del sangue mio ...

Vi benedico: addio.

Vi doni il ciel letizie,

E lunghi giorni e pace,

E quanto il labbro tace,

Ma gli domanda il cor.

Alf. (In lor l'immagine oh Dio!
Sculta è del figlio mio! ...

A quelle amare lagrime ...

A sì pietosa scena,

Sento che reggo appena ..

Sento spezzarmi il cor!)

Bia. (Di tanto affanno, oh Dio!

Sola cagion son io!

A quelle amare lagrime ...

A sì pietosa scena,

Sento che reggo appena ...

Sento spezzarmi il cor!)

(*Ines è soffogata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad*

abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione.

Addio per sempre!

Bia. Arrestati ...

Arrestati, infelice ...

Ei ti perdona ...

Gon. (Oh smania! ...)

Alf. Io? nulla io dissi ...

Bia. Il dice

Quella pietosa lagrima,
Che pende sul tuo ciglio ...

Ines Fia vero! ... a lui prostatevi

O figli di suo figlio ...

(i fanciulli s'inginocchiano a piè d'Alfonso.)

Alf. Oh ciel!

Bia. Che tardi? ... abbracciali ...

Nol vedi? io già perdono ...

(stringendo la mano d'Ines.)

Calcando questi miseri

Non vo' salir sul trono ...

Ines Grazia per essi ... grazia ...

Dammi la vita, o Re ...

(cadendo anch'ella genuflessa innanzi al Re.)

Alf. Padre ... tuo padre appellami ...

Sorgete ...

(sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando or l'una; or gli altri.)

Ines Oh ciel pietoso! ...

Voglio? ... non è delirio? ...

Figli mi rendi, e sposo! ...

Troppa è la gioja ... opprimere

Mi sento ... il cor ... la vita ...

Vien meno ...

Bia. Oh Dio! ... sorregiti ...

(la conduce su d'un sedile.)

Alf. A lei si porga aita ...

(a Gonzales che si allontana rapidamente.)

Ines, mia figlia? scuoteti ...

Bia. Vivi al contento ...

Ines Oh Bianca ...

O caro ... padre ... o teneri

Miei figli ...

Bia. Il cor rinfranca ...

(Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Ines.)

Bevi.

(Ines beve, Gonzales sparisce.)

Ines D'immenso giubilo ...

Ricolma ... io son per te! ...

Ciò, ch'io provo in tal momento, }

Non si esprime con l'accento ... }

Ah! dal coro dei celesti

(a Bianca, e nel delirio della gioja.)

A bearmi tu scendesti ...

Sulla terra io più non vivo ...

M'hai rapito in ciel con te.

Bia. Ciò che io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento ...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre il ciel t'appresti

Sia la vita un dì giulivo,

Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò ch'io provo in tal momento
 Non si esprime con l'accento ...
 Dolci istanti al par di questi
 Sempre, ah sempre il ciel m'appresti...
 Fra miei figli un dì giulivo
 Fia la vita ognor per me!
 (*partono, il Re conducendo i fanciulli, e Bianca tenendo Ines abbracciata.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

Molti guerrieri sono sparsi in varii gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Nefando eccesso! empio! inaudito!
 I tardi posteri fremer farà.
 Da questa reggia, inorridito,
 Il nuovo sole fuggir dovrà.
 (*sopraggiungono altri grandi.*)

- Parte 2.* Dunque è vero? Il Re? ...
Parte 1. Sen muore.
 2. Oh qual notte di spavento!
 1. Noi compresi siam d'orrore..
 2. Ah! narrate il tristo evento.
 1. Tra' suoi figli, e Bianca assiso
 Stava il sire a lieta mensa...
 Del perdono al fausto avviso
 Qui regnava gioja immensa...
 Ma Gonzales, quel contento

Fè sparir qual nebbia al vento!

2. Egli! E come?

1. In atto ostile,

Quelle soglie penetrò.

E del prence i figlj il vile...

Ahi!... nel sonno trucidò.

(*gli altri fanno un moto d'orrore.*)

La novella al Re primiero:

Fu recata... ei ratto accorse...

A' spettacolò sì fiero.

Per le membra un gel gli corse...

Semivivo cadde al suolò...

Vana fu qualunque aita...

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

2. Cielò!... Ed Ines?

1. Come stolta

Or la vedi in sè raccolta,

Or si scuote e in suon di pianto:

Fa la reggia rimbombar.

Stassi Bianca a lei d' accanto

In silenzio a lagrimar.

2. Tacete: il prence.

SCENA II.

Don Pedro e detti.

Don P. si avvanza dalla sinistra, fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama:

Ivi trafitti i figli!...

Ed ivi spira il genitor! — (*) Codardo

(*) (*volgendosi dall'altro lato.*)

Perchè non hai tu mille vite? È scarsa

La sola che respiri.

A disbramar là mia vendetta!.. E alcuno

Non riede ancor fra quanti

Corser dell' empio sulle tracce? ...

SCENA III.

Rodrigo e detti.

Rod. Oh prence!...

Don P. Non oso interrogarti.

Rod. Ei vive ancora;

Ma in breve...

Don P. Ah! non lo dir.

Rod. Suonata è l' ora...

Don P. Vederlo io vò l' ultima volta...

(*corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto.*) Oh Dio!

Qual fremito! — (*c.s.*) Ah! non posso...

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro. —

L' orror mi rese immobile.

Come persona esangue!...

Colà de' figli tepido.

Ancor rosseggia il sangue!...

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati (*a Rod.*)

Al genitor spirante...

Dì che prostrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero...

Mi benedica il Re.

(*Rodrigo entra a destra, D. Pedro si mette in ginocchio innanzi alla*

soglia della porta a dritta; i guerrieri imitano il di lui esempio.

Don P. O figli, o care vittime,
Che puri al Ciel volate
Deh! voi fra lieti cantici
Il padre mio guidate:
Con voi l' Eterno Giudice
In Ciel lo accoglierà.

Grandi Signor, tu dell' empireo
Al Re le vie disserra:
In ciel ti piaccia accogliere
Chi t'imitava in terra,
Chi fe' regnar giustizia
Accanto alla pietà.

(Don P. vedendo ritornar Rodrigo si leva e seco tutti.

Già riede! ... Un ferro brivido
Mi scorre in ogni vena!

S C E N A IV.

Rodrigo e detti.

Don P. Tu piangi! Oh Dio! ... Rispondimi:
Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

(Don Pedro vivamente colpito, cade su d'una sedia.

Grandi Signor, costanza ... supera
Del tuo dolor la pena.
Pensa, che a noi rivivere
Deve il gran padre in te.

Don P. Sì, tregua ai gemiti,
Tregua al dolore ...
Pria morte all'empio,

Vil traditore:
Quindi sul cenere
Del padre mio
Di pianto un rio
Saprò versar.

Paventa, o perfido,
Con queste mani
Vo' il cor divellerti
A brani a brani ...
Del tuo supplizio ...
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar!

(parte, e tutti lo seguono.

S C E N A V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi, havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia nel fondo. Segue la notte; la luna è coperta da tenebrose nubi.

Ines si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un'intera alienazione di mente.

Ove m'aggiro? ... fra gli estinti? ... Alfine
Stanza rinvenni a me conforme!.. Il cielo
Covre caligin densa! ...
Muta è la terra! sol del vento ascolto
Il gemito profondo! ...
Pari al cupo sospir d'un moribondo!
Tutto di morte qui ragiona! ... è spento

Tutto il creato ... il mio dolor sol vive!
Ahi! ... qual mi strugge atroce arsura! ...

(un foco

Mi serpeggia nel petto! ... inaridite
Son le mie labbra! ... Elvira? ...

(delirando.

Donne? ... ah! tosto un ristoro ...
Una bevanda ... o disperata io moro.

Prence, perchè sì mesto?

(volgendosi tutta ad un tratto sul-
l'altro lato.

Giorno di gioja è questo ...

L'ira del Re si estinse ...

Godi del tuo perdono ...

(col sorriso sulle labbra

I figli al seno ei strinse ...

(rimane stupidita.

I figli! E dove sono?

Pietose soccorrete.

(scotendosi istantaneamente.

A si cocente sete ...

Quel nappo, su, porgetemi ...

Darà conforto a me ...

Che veggo! ... Allontanatelo ...

Colmo di sangue egli è!

Io più non reggo! ... il piè vacillà ...

(appoggiandosi alla tomba di Co-
stanza: la luna si affaccia tra le
nubi..

Oh Dio!

(riconoscendo il sepolcro, e retro-
cedendo spaventata.

Terribil' vista! di Costanza l'ossa

Rosano in questo avello! ...

Ahi! ..lenta, lenta si solleva un'ombra! ..

Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta

Dalla fronte si toglie ...

E' dessa! orrenda fiamma

Spiro dai torbidi occhi... e a me la vibra..

Rabbrividisco! ... tremo! ...

Fuggiam ... Lo vieta ... O mio spavento

(estremo!

Sono innocente... Ah! placati ...

Torna in quei freddi marmi ...

Finchè vivesti il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M'incalzi! ... Ah! non toccarmi ...

Oh terra! ... oh terra schiuditi ...

M'invola a tanto orror!

Oh! qual tremenda furia

Sorge dal nero Averno!

Non è Gonzales? ... Barbaro,

Minaccia i figli! ... ah! no ...

Snuda un pugnale! ... Immergilo

In questo sen materno,

Ma i figli.. Oh crudo! ..arrestati..

T'arresta... Ah! li svenò!

SCENA ULTIMA.

Bianca, Elvira, dame, Don Pedro,
Gonzales, Rodrigo, Guerrieri, guar-
die con faci, e detti.

Elv. Eccola! ...

Dame Oh come è pallida! ...

Bia. Perchè fuggir da noi? ...

Don P. Seguimi, infame, seguami ...

(strascinando Gonzales per la chioma.

Qui, vile, a' piedi suoi.

Ines Oh sposo! ... *(cessando dal delir.)*

Coro Morte al perfido!

Don P. Sì, morte. Scelerato,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai ...

Gon. Ma vendicato.

Don P. Che ardisci! ...

Gon. Io scaglio l'ultimo
Mio colpo: un lento e fero
Tosco a lei porsi.

(accennando Ine)

Rodrigo, Bianca, Coro, e Elvira.

Ah! barbaro! ...

Don P. Ines? ...

Ines E' vero ... è vero.

Gelo in un tempo ... ed ardo ...

Mi strazia ... il rio ... velen.

Don P. Ite ... un soccorso ...

Ines E' tardi ...

Ho già la morte in sen.

*(tutti restano come colpiti da un
fulmine un momento di spavente-
vole silenzio.)*

Ines Quelle lagrime scorrenti

(sempre sorretta da Elvira.)

Versa qui ... sul petto mio ...

(a Don Pedro.)

Questo amplesso ... e questo addio

Serbi ognora ... il tuo pensier.

Ti conforta ... i miei tormenti

Lascio in terra .. e un.. fragil velo..

Ma non moro ... vado in cielo

I miei figli ... a riveder ...

*(cade sugli scalini della tomba di
Costanza.)*

Bianca, Elvira, Rodrigo, e Coro.

Ah! spettacolo funesto! ...

Come il pianto omai frenar? ...

Don P. Ella è spenta! ... In vita io resto

La sua morte a vendicar.

(si avventa a Gonzales, e lo trafigge.)

F I N E.

Roma 11. Dicembre 1835.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' E^{mo} Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 1. Agosto 1835.

Se ne permette la rappresentazione per parte della
Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

D. Leonardo de' Duchì Bonelli Deputato.

Die 15. Decembris 1835.

I M P R I M A T U R

Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Praed.
S. P. Mag. Socius.

I M P R I M A T U R

A. Piatti Archiep. Trapezunt Vicesgerens.

